

Un impero mafioso da 25 milioni di euro

MESSINA. L'impero mafioso dei fratelli Rampulla - Pietro, Sebastiano e Maria, originari di Mistretta - valeva ben venticinque milioni di euro e si estendeva su tre province tra Messina, Catania ed Enna. C'era perfino un grande agriturismo, il "Casale Belmontino": 80 comodi posti-letto ad Aidone, in provincia di Enna dove tra un turista e l'altro, tra mobili antichi e tovaglie imbandite, uliveti e agrumeti, si svolgevano anche summit mafiosi per come spartirsi i guadagni.

Il ruolo di Pietro è noto da tempo come artificiere della strage di Capaci, ha già un ergastolo alle spalle per "l'attentatunì", mentre quello dei fratelli Sebastiano e Maria è stato ricostruito compiutamente nel corso dell'ultimo decennio, con il primo a fare il rappresentante provinciale di Cosa nostra per l'intero territorio messinese e la sorella a lavorare da "amministratrice" dei beni.

Adesso tutto questo impero mafioso è stato posto sotto sequestro dalla Sezione operativa della Dia di Messina diretta dal colonnello Gaetano Scillia. Una ricostruzione economica complessa durata ben due anni, partita da un'indagine del Ros dei carabinieri, che è poi sfociata in un provvedimento richiesto dal procuratore capo di Messina Luigi Croce e dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi, il magistrato che ha seguito nell'ultimo decennio l'evolversi della mafia tirrenica e nebroidea.

Nell'operazione, che si è conclusa soltanto ieri mattina, sono stati impiegati oltre 100 uomini della Dia, e vi hanno partecipato anche i carabinieri del Ros di Messina. Sono stati sequestrati, su ordine dei giudici della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Messina, complessi agrituristici, aziende agricole e immensi appezzamenti di terreno nelle province di Messina, Catania ed Enna.

Il provvedimento di sequestro ha riguardato il patrimonio riconducibile, oltre che a Sebastiano Rampulla, attualmente in carcere così come il fratello Pietro, anche a Maria Rampulla. La donna è considerata «l'anello di congiunzione tra il fratello e gli affiliati alla cosca messinese, ma anche "l'amministratrice" del patrimonio illecito appartenente alla famiglia Rampulla.

Il sequestro riguarda un'azienda agricola d'allevamento bovini a Mistretta in contrada Giardinelli; un casale a Reitano con 20 ettari di terreno che domina l'intera vallata; il complesso del circolo ricreativo "Colapesce" di Ali Terme, che s'affaccia sul mare (lì nel '92, nascosto in una botola, venne scovato Pietro Rampulla, era ricercato per la strage di Capaci); un'azienda agricola a Caltagirone in contrada Bongiovanni-Renelle con 32 ettari intorno; e un complesso agrituristico ad Aidone, (Enna), denominato "Casale Belmontino" (da qui il nome dell'operazione), con ben 62 ettari di terreno e anche un'azienda agricola. Sono stati poi sottoposti a sequestro 400 capi di bestiame (equini, bovini, ovini e caprini) 13 auto, una moto, mobili antichi di pregio in stile "Luigi Filippo" e "Impero", e poi una serie di conti correnti bancari.

Tecnicamente il provvedimento scaturisce dall'operazione antimafia "Icaro", gestita dal Ros, una dettagliata radiografia dei gruppi mafiosi peloritani che si inserisce temporalmente oltre gli anni 2000, e costituisce il naturale seguito giudiziario della maxioperazione "Mare nostrum".

Ieri nel corso della conferenza stampa il procuratore capo Luigi Croce ha esaltato il gran lavoro complesso della Dia e dei carabinieri, spiegando anche che la Procura non teme sviluppi

successivi a livello giudiziario dopo questo sequestro. I nostri sospetti che l'enorme patrimonio della famiglia Rampulla fosse di provenienza illegittima sono stati confermati.

La Dia ha accertato che nessuno dei componenti di questo nucleo familiare svolge attività lavorativa tale da giustificare il possesso di così imponenti beni.

E sempre ieri il presidente della commissione parlamentare Antimafia Francesco Forgione ha fatto i complimenti alla Dia ed alla Dda di Messina per il sequestro di beni: “Ora spero che si possa procedere celermente alla confisca definitiva dei beni e magari vedere nascere su quei terreni attività imprenditoriali gestite da giovani, che servano a far crescere un'economia sana”.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS